

La Bbc fa il tifo per il suicidio assistito

di Elisabetta Del Soldato

qui Londra



Il documentario in onda stasera è solo l'ultimo di una serie di programmi pro eutanasia in onda sulla tv britannica. E c'è chi tenta di cambiare la legge

Messina

La «fragilità» sta a cuore ai credenti

La fragilità come problema bioetico è il tema di una Lectio magistralis che il Francesco D'Agostino terrà sabato 14 all'istituto teologico «San Tommaso» di Messina, in occasione dell'annuale incontro dell'associazione per l'ingegneria genetica «Maria Giovanna Stella Modaffari». Il tema si intona con l'attività di studio svolta dalla Modaffari che durante la sua breve vita ha approfondito gli studi nell'ambito della vulnerabilità. Sabato, l'opera della Modaffari sarà ricordata da Marianna Gensabella Furnari, straordinario di bioetica all'Università di Messina e membro del Comitato nazionale di bioetica. Don Giovanni Russo, preside del «San Tommaso», spiega: «Il tema della fragilità è di interesse sia nel dibattito pubblico che in quello ecclesiale. In altri stati, ad esempio, si dibatte se devono essere rianimati o meno i nati sottopeso, che è possibile siano portatori di handicap. Negli stati in cui la salute è organizzata attraverso il sistema delle assicurazioni, come negli Usa, vi è la tendenza a non assicurare i Lea, i Livelli essenziali di assistenza e a lasciare che delle persone più deboli si occupino solo gli enti caritativi. Su questi temi è acceso il dibattito, ma la Chiesa da sempre dà voce ai soggetti deboli e li difende».

Messina, tra l'altro, è una delle città italiane in cui ci si sta muovendo per l'istituzione di un registro per il testamento biologico. In proposito, don Giovanni, afferma: «La scuola superiore di bioetica, in seno all'istituto "San Tommaso" negli ultimi anni ha prodotto simposi, convegni, attività nelle scuole, catechesi nelle parrocchie e pubblicazioni. Non siamo stati vittima di questa mentalità ma abbiamo lavorato per la formazione della società attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei giovani in particolare modo».

Maria Gabriella Leonardi

Questa sera la Bbc manderà in onda un documentario che mostra gli ultimi momenti di vita di un malato di cancro, Gerald, 84 anni. Alle 9, in un programma scientifico dal titolo «Inside out», su BbcOne, i telespettatori assisteranno a una «morte in diretta». Nonostante le obiezioni e resistenze da parte di associazioni religiose e non, i produttori del programma hanno difeso a spada tratta la decisione di mandare in onda momenti tanto sconvolgenti. «La morte fa parte del ciclo naturale della vita - hanno dichiarato -, non bisogna averne paura, è giusto guardarla in faccia». In estate sempre la Bbc trasmetterà un altro programma dal titolo: «Terry Pratchett, choosing to die» in cui questa volta farà vedere un malato di Sla che si toglie la vita, assistito, nella clinica svizzera «Dignitas». Sarà la prima volta che la Bbc farà vedere un suicidio assistito, ma non la prima volta per i britannici: nel 2008, infatti, il canale Sky Real Lives aveva già mostrato un documentario filmato in Svizzera. È da tempo però che la televisione pubblica britannica, finanziata dai contribuenti, si fa avvocato del suicidio assistito. «Succede sempre di più - dice Peter Saunders dell'associazione "Care not killing" - Ma succede tutto a senso unico. Negli ultimi tre anni in cui la Bbc ha mostrato diversi documentari che promuovono il suicidio assistito non si è visto niente che rappresenti l'opposizione a questa pratica».

Nel 2008 i telespettatori della Bbc hanno seguito «I'll die when I choose», un documentario che segue e fa parlare la deputata scozzese Margo Macdonald mentre promuove il suicidio assistito in Scozia, tentativo poi bocciato da un voto in Parlamento. Un anno dopo è stato trasmesso il film che aveva come protagonista Julie Walters, «A short stay in Switzerland», che racconta la morte del medico Anne Turner alla «Dignitas». L'anno dopo «Shaking hands with death», ancora un documentario di Terry Pratchett, grande sostenitore del



Il conduttore della Bbc Michael Mosley

box Alla Camera il convegno sulle staminali cordionali Donazioni da triplicare

Domani alla Camera dei deputati, si svolgerà il convegno nazionale dell'Associazione donatrici italiane sangue cordone ombelicale (Adisco) dal titolo «Cellule staminali del cordone ombelicale: l'obiettivo dell'autosufficienza». Un importante appuntamento patrocinato dal ministero della Salute per fare il punto sugli ultimi aggiornamenti clinici e sulla legislazione italiana. Con un titolo significativo: il traguardo posto è quello di aumentare nei prossimi anni la quantità di staminali cordionali conservate nelle banche pubbliche fino a estendere a tutti le possibilità di cura. In Italia sono conservate circa 25.000 unità di cellule staminali donate e idonee al trapianto, ma si punta a triplicarne il numero per rendere maggiori le possibilità di reperire unità compatibili, tenendo presente che solo il 30% delle unità risultano idonee alla conservazione per trapianto. Il mondo scientifico, le istituzioni e il volontariato si confronteranno sull'importanza di raggiungere l'autosufficienza a livello nazionale analizzando lo stato della rete italiana delle banche, i risultati clinici nel trapianto del sangue del cordone ombelicale e le prospettive future.

suicidio assistito, che spiega perché a persone come lui, malate terminali, dovrebbe essere consentito il «diritto di morire». Qualcuno ha cominciato a chiedersi se in realtà la Bbc non stia cercando di aiutare la lobby pro-eutanasia a far passare una legge sul suicidio assistito voluta da una minoranza in Parlamento e nel Paese. Il suicidio assistito è infatti illegale in Gran Bretagna così come lo è l'eutanasia, ed è

punibile fino a 14 anni di reclusione, ma varie spinte negli ultimi anni hanno cercato di rovesciare la medaglia.

La prima è giunta da Lord Falconer che ha cercato, fallendo, di cambiare la legge e garantire a un medico il diritto di aiutare a morire un paziente. La seconda, dopo alcuni casi divenuti celebri portati davanti al giudice (come quello della malata di sclerosi multipla

Debbie Purdy che chiedeva il diritto di sapere cosa sarebbe avvenuto al marito se questo l'avesse accompagnata a morire in Svizzera), ha costretto il procuratore della Corona, Keir Starmer, a introdurre nuove linee guida che non condannano chi dimostra di aver agito «per pura compassione». In autunno la commissione sulla morte assistita guidata da Lord Falconer presenterà al Parlamento una serie di raccomandazioni su come cambiare la legge. E la partita ricomincerà, ma non sarà facile per nessuno. Sia l'ex premier laburista Gordon Brown che il nuovo leader conservatore David Cameron hanno sempre detto di voler mantenere la legge così com'è, proprio per proteggere i più vulnerabili.

«Ma senz'altro non aiuta - sostiene la deputata conservatrice Nadine Dorries - questa ossessione di voler mostrare la morte a tutti i costi. Ai ragazzi nelle scuole viene fatto vedere un programma di Philip Nitschke, il medico australiano soprannominato "Dottor morte", che spiega le tecniche per suicidarsi. La Bbc continua a mandare in onda programmi sulla morte e sul suicidio assistito. Un po' come se volesse abituare la popolazione all'idea. Ma in tutto questo nemmeno un minuto di programmazione viene usato per spiegare che un cambiamento della legge sarebbe sbagliato».

frasi sfatte

di Tommaso Gomez

L'eutanasia non è mai una «soluzione»

«Abbiamo stimato da dati Istat che almeno mille suicidi l'anno sono di malati terminali». Carlo Troilo nel servizio di Francesca Schianchi, «L'Espresso», 12 maggio.

Onore a Carlo Troilo e al suo dolore. Michele, il fratello, affetto da una leucemia ormai incurabile, si gettò dal balcone. «Se ci fosse stata l'eutanasia in Italia, non l'avrebbe mai fatto» spiega oggi Carlo. Michele riceveva cure palliative; forse non funzionavano; forse l'angoscia che lo aveva attanagliato era irrimediabile e a nulla poteva l'affetto dei fratelli. Forse. Di sicuro non confidò a nessuno il suo proposito; e quando l'attuo era solo. Di sicuro, di fronte

alla malattia terminale e alla morte tragica occorre fare silenzio e chinare in capo in segno di rispetto, nell'impossibilità di penetrare il mistero di un'anima disperata. Ma l'eutanasia è davvero la soluzione? O resta comunque un errore? Sarebbe bene parlarne senza ricevere fature, sentendosi rispettati e non irritati; e nella verità. Verità: i «mille morti» non sono dati Istat ma «stime» dell'Associazione Coscioni. È già qualcosa.

◆ Accordo Bambin Gesù-Roma Tre

Dalla bioingegneria alla virologia; dalla genetica alla diagnostica per immagini. Tocca vari ambiti scientifici la convenzione tra Università degli Studi Roma Tre e Bambino Gesù siglata ieri. L'accordo prevede forme integrate di collaborazione sul piano della ricerca scientifica e delle attività di formazione che le due istituzioni intendono portare avanti.

◆ Staminali «scovate» nei polmoni

Scoperta dallo scienziato italiano Piero Anversa al Brigham and women's hospital di Boston una sorgente preziosa di cellule staminali nei polmoni: queste cellule potrebbero offrire a chi soffre di patologie polmonari croniche una opzione terapeutica totalmente nuova, rigenerando e riparando le aree danneggiate del polmone.

elezioni

Bio-registri alla prova delle urne



Forse lo schieramento più clamoroso dalla parte del bio-testamento resta quello del sindaco uscente di Torino, Sergio Chiamparino, che da presidente dell'Anci è anche stato protagonista sul tema di una botta e risposta con i ministri Sacconi, Maroni e Fazio, che bollavano come inutile e anzi dannosa l'istituzione di tali registri.

Sul tema s'è espresso a favore della conferma del registro il candidato del centro-sinistra Piero Fassino, mentre Michele Coppola, che corre per il centro-destra, s'è detto contrario. A guardare le prossime elezioni con la lente del testamento biologico, gli schieramenti appaiono abbastanza stabili, pur con eccezioni anche vistose (è il caso a Torino dell'opposizione al registro dell'assessore comunale Ferraris).

Il tema della bioetica rientra anche nel voto di Milano: basti vedere le dichiarazioni rilasciate ieri da sostenitori di Giuliano Pisapia (già firmatario di una proposta di legge

Da Torino a Milano, da Bologna ad Arezzo, Caserta e Savona I candidati alle amministrative scoprono le carte a pochi giorni dalle elezioni amministrative

pro-eutanasia) tra diritti ed esigenze diverse quali Biscardini, Cappato e D'Amico.

Quest'ultima ad esempio sostiene che «Milano sarebbe più laica con l'istituzione di due registri pubblici: uno per le coppie di fatto ed uno per il testamento biologico». Situazione simile a Bologna, dove dopo un anno di commissariamento Merola (centro-sinistra) promette di dar vita al registro entro cento giorni dall'avvio del suo mandato se verrà eletto, mentre tanto Bernardini (centro-destra) che il candidato civico Aldrovandi si dicono contrari.

Ad Arezzo l'approvazione del registro è avvenuta sotto la maggioranza di centro-sinistra del sindaco Giuseppe Fanfani, che si candida sfidato da Grazia Sestini. Il registro fu approvato su proposta di un

consigliere di sinistra, sostenuta da Pd (con qualche astensione e alcuni voti contrari). Partito Socialista, Italia dei Valori; compatti per il no i gruppi di destra. Nei giorni scorsi, in vista della campagna elettorale, il sindaco ha partecipato a un convegno «Testamento biologico e progresso civile» che aveva come ospite Beppino Englaro e il pool della clinica «La Quiete» di Udine.

Anche il consiglio comunale di centro-sinistra di Caserta aveva approvato una mozione per dar vita al registro, ma poi l'amministrazione si sciolse e non se n'è fatto più nulla. In ogni caso, tocca ai candidati Marino (sinistra) e Del Gaudio (destra) decidere sul da farsi. Come si vede - e come riporta anche il sito dell'associazione radicale Luca Coscioni - i registri dei testamenti biologici sono in una fase embrionale (di raccolta firme, mozioni, ecc) in diversi Comuni.

Altro esempio è Savona dove a settembre 2010 il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno per istituire il registro, sotto la guida di Federico Berruti (centro-sinistra) che si candida sfidando Paolo Marson.

letture

Tra Dolly e staminali in volume 15 anni di cronache bioetiche



Dalle manipolazioni genetiche alla pecora Dolly; dall'aborto al caso Englaro; dalla

procreazione assistita, alla ricerca sulle cellule staminali, passando per le proposte di legge sui matrimoni gay. Suscita interesse e ammirazione il

ponderoso volume *La bioetica in redazione. Dalla cronaca alla filosofia: quando i quotidiani si interrogano sull'uomo* (Edizioni Cantagalli, pag. 1006, 26 euro) che raccoglie e analizza 15 anni - dal 1996 al 2010 - di articoli sui principali temi che hanno animato il dibattito bioetico. Il certosino lavoro di Giuliano De Marco (che viene presentato oggi al Salone del Libro di Torino) è un prezioso sussidio per tutti coloro - studenti in primis, ma anche giornalisti e semplici appassionati - che sono interessati a verificare, ricordare e mettere a confronto le tesi che sono state esplicitate sulla grande stampa quotidiana. «Il filo che collega i singoli articoli pubblicati sui vari giornali - scrive Carlo Casini nella prefazione - è infatti la questione antropologica che è, ultimamente, la questione del senso della vita umana e quindi, inevitabilmente, del significato della libertà, dell'uguaglianza, del diritto, della giustizia, della democrazia».

Il volume è diviso in tre parti: nella prima De Marco ricostruisce, con ampio ricorso alle citazioni puntuali, lo sviluppo degli eventi cronologicamente. Nella seconda parte, «ho approfondito - spiega - in chiave critica i problemi emersi, che si possono ricondurre a tre questioni: l'individuo, la persona, la libertà». Si tratta di un'analisi filosofica accurata e attenta che De Marco, giornalista con studi filosofici e biopolitici alle spalle (oltre a un dottorato in bioetica), svolge senza trascurare il confronto aperto tra le diverse posizioni culturali. Infine, la terza parte è rappresentata da un ampissimo indice degli articoli comparsi su 15 quotidiani nazionali, in ordine cronologico ma divisi per argomento e per testata.

«Questo libro - osserva Eugenia Roccella nella postfazione - ricostruisce con accuratezza l'ampio spettro di posizioni esistenti ed espresse sui singoli temi e fa notare quanto, nel nostro Paese, la discussione sia ancora pesantemente condizionata da pregiudizi e impregnata di ideologia». «Il lavoro è un tentativo di sistematizzazione - chiarisce De Marco - ma sarebbe interessante renderlo una sorta di osservatorio permanente, a disposizione di studenti e professionisti. L'obiettivo resta quello di presentare le diverse posizioni, senza urlare contro nessuno, ma senza esitazioni sulle domande di fondo. A partire dalla prima: si vuole il bene della persona, dall'inizio alla fine?»

Enrico Negrotti

Wojtyla «Papa della vita» Un libro ripercorre i passi a fianco del Mpv



«Papa Wojtyla per il Movimento per la vita è sempre stato "un alleato potente"». È questo lo spirito del libro, pubblicato da Cantagalli e curato da Carlo Casini, Giovanni Paolo II al Movimento e al popolo della vita (112 pagine, 5 euro), che apre la collana «Realismo e speranza». Il volume raccoglie discorsi, saluti, lettere e testimonianza di «un'amicizia privilegiata» con il Mpv, nelle battaglie e scelte difficili, che il Papa ha incoraggiato. Casini non ha dubbi nel definire Wojtyla il «Papa della vita». (F.Ass.)

L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 19 maggio

di Fabrizio Assandri